



Corso didattico formativo

LA LAGUNA DI VENEZIA: genesi, evoluzione, naturalità e salvaguardia

- Anno 2008/2009 -

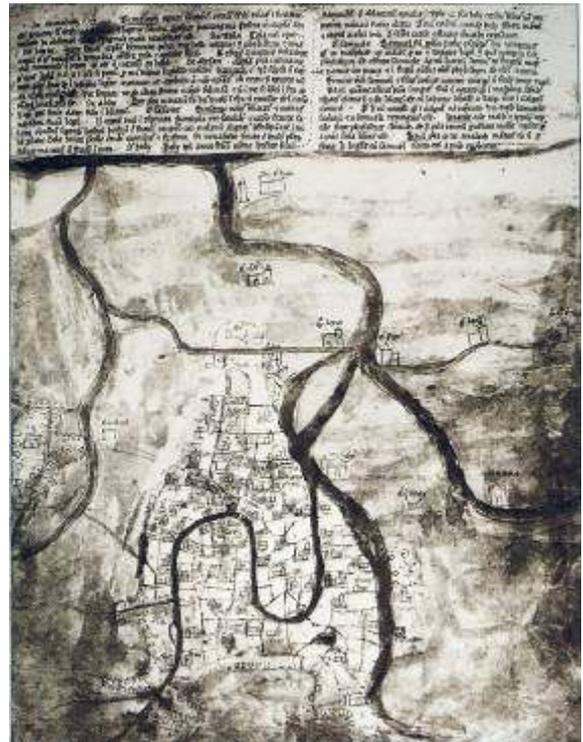
LE ISOLE MINORI:

UN PATRIMONIO DELLA STORIA ALLA DERIVA DEL PRESENTE

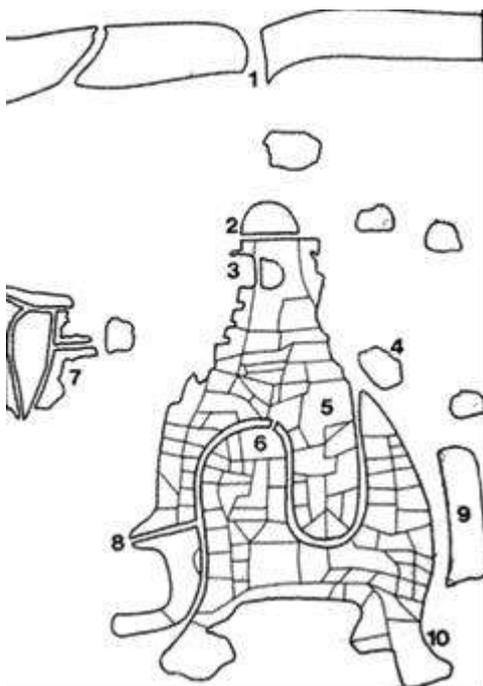
Elisabetta Vulcano (Architetto)

La struttura topografica della città nelle sue linee generali è già formata nella prima metà del XIII secolo. La pianta di Venezia disegnata da Paolino da Venezia (1270-1344), e inserita nel suo “Compendium” detto anche “Chronologia magna” (1346), restituisce la forma della città secondo un aspetto cronologico: come doveva presentarsi Venezia nel IX secolo (ma con alcuni particolari riferiti addirittura all'VIII secolo) e come doveva essere nel XII secolo, con aggiunte relative alla sua configurazione coeva all'autore.

Dopo la morte di Fra' Paolino la pianta pergamenea rimase nascosta a tutti per quattrocento anni. Solo nel 1730 Tomaso Temanza scoprì la pergamena e nel 1781 realizzò una incisione su rame nella quale riportò con una calligrafia più chiara il disegno e le scritte, incisione che diede alle stampe.



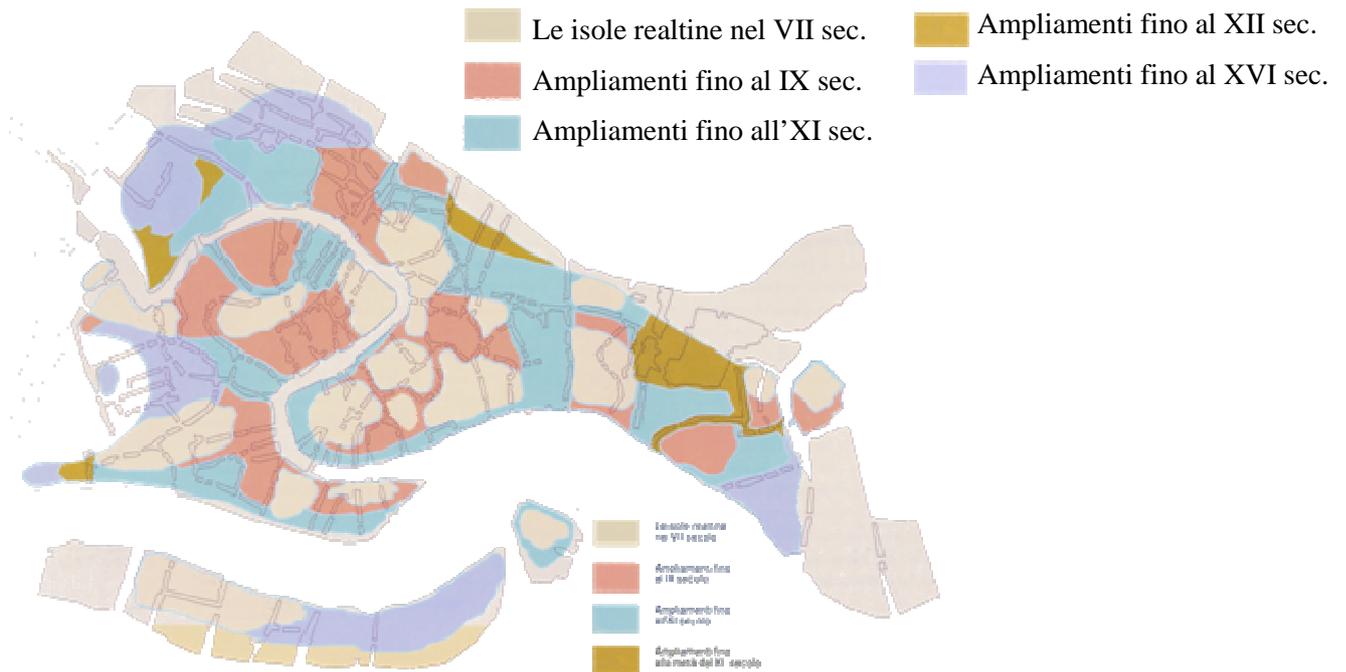
La Pianta di Venezia
di Paolino da Venezia
(Biblioteca Marciana, Venezia)



Il Chronicon marciano

- 1. Porto del Lido
- 2. San Pietro
- 3. Arsenale
- 4. Isola di San Giorgio
- 5. Piazza San Marco
- 6. Rialto
- 7. Murano
- 8. Cannaregio
- 9. Giudecca
- 10. San Nicolò

Le isole conglobate nella città e nella terraferma



Una città compatta

Le isole conglobate nella città

Santa Marta – Santa Chiara – Sant'Elena



L'attuale forma di Venezia si deve ai recenti interramenti di Santa Marta, Santa Chiara e Sant'Elena. Gli interramenti di Santa Marta e Santa Chiara rispondono ai nuovi disegni urbani del nuovo porto commerciale e della stazione ferroviaria, mentre l'isola di Sant'Elena è stata unita al sestiere di Castello.

Le isole scomparse

La zona, che cominciò a decadere già nel XII secolo a causa del mutare delle condizioni ambientali e geografiche, fu abbandonata tra il XIV e il XV secolo. Ricordiamo le isole scomparse di:



- Ammiana e Ammianella
- Costanziaco
- Centranica
- La Cura
- La Salina
- Motta dei Cunici
- Motta di San Lorenzo
- Paluo della Centrega
- San Leonardo di Fossa Mala
- San Marco di Boccalama
- Sant'Ariano
- Santa Cristina
- Valle di Cà Zane
- Vigilia o Abbondia

Le mutate condizioni ambientali della Laguna (l'intervento antropico delle deviazioni di immissari), hanno causato l'abbandono dell'isola (per l'aumento della malaria e l'erosione degli argini).

Ammiana

Tra distese di barene e canali, dell'antica Ammiana sopravvivono alcune isole, piccoli lembi di terra, che spesso ricordano gli antichi luoghi sacri

- Motta dei Cunici
- Motta di San Lorenzo
- Santa Cristina (ex San Marco)
- La Salina

Costanziaco

La zona di Costanziaco è attualmente un prezioso sito da cui è possibile rinvenire le testimonianze dell'antico splendore (palafitte, vasi, urne, piatti, mattoni ecc.).

L'area coincide con le attuali isole di:

- La Cura
- Sant'Ariano



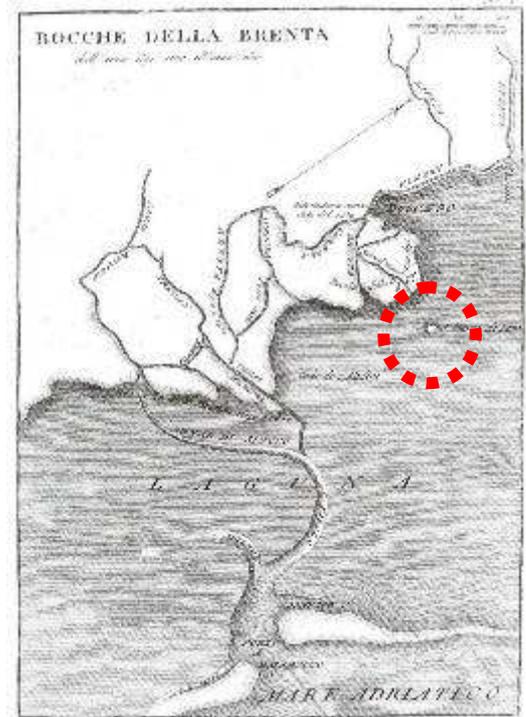
Laguna nord - Parco della Laguna di Venezia

San Marco in Boccalama

L'Isola, oggi sommersa, si trova nella parte centro meridionale della laguna, tra l'ex batteria Campana (o Podo), Sant'Angelo della Polvere e le motte di Volpego.

Il nome fa riferimento al fatto che l'isola, su cui sorgeva una chiesa di San Marco, si trovava alla foce del Lama, un antico ramo del Brenta.

Bocche del Brenta
Dall'anno 1391 sino all'anno 1610,
Disegno di B. Zandrini e Z. Zuliani, 1811
Museo Correr, Venezia



Le isole fortificate

Il sistema difensivo lagunare

Il sistema difensivo della laguna di Venezia è un complesso sistema di opere di fortificazione realizzate, in fasi successive, a protezione di Venezia e della laguna dalla Repubblica di Venezia, dall'Impero francese, dall'Impero austriaco e dal Regno d'Italia, ora abbandonato.

La laguna costituiva sin dalle origini il principale strumento per la difesa di Venezia dove l'esperienza e l'abilità dei Veneziani nella navigazione tra quella fitta rete di secche, bassifondi, barene, ghebi e canali che costituiscono la laguna, la rendono difficilmente praticabile.

Per difendere la città, dunque, i Veneziani si limitavano originariamente a fare affidamento sulla loro flotta e sulla rete di borghi, città e castelli disseminati originariamente per la laguna. La città antica era poi difesa da mura e da catene di sbarramento per l'accesso al Canal Grande.

Con il crescere della potenza veneziana la protezione della città prese ad essere garantita dalla flotta di stanza all'**Arsenale** e dalle imbarcazioni di sorveglianza alle bocche di porto.

L'Arsenale fungeva anche da fortezza e presidio militare della città, oltre che da vero e proprio cuore dell'apparato militare veneziano, sede di fonderie, depositi di armi e acquartieramento di truppe.

Sulla terraferma vi era poi la fortezza della **Torre delle Bebbe**, realizzata alla foce del *Medoacus minor* per controllare la via navigabile in direzione di Padova.

Con l'avvio dell'espansione veneziana in terraferma, il baluardo avanzato di difesa della città divenne il nuovo **Castello di Mestre**, costruito per difendere le principali vie di collegamento con l'entroterra.



Canaletto - L'Arsenale, 1732



Torre delle Bebbe,
(Archivio Patrimonio Provincia Venezia)



Mestre in una mappa del XVI sec.,
(Archivio Centro Studi Riviera del Brenta)

Gli Ottagoni

Nel 1571 il Senato decretò anche la realizzazione di nuovi ottagoni per il controllo della bocca di porto di Malamocco, realizzati su progetto di Jacopo Sansovino o, più probabilmente, del solito Sanmicheli.

Uno dei primi interventi operati da parte della Repubblica di Venezia è lo sgombero del borgo di Poveglia (dove già sorgeva un castello), per realizzare accanto all'isola una piccola fortezza a pianta ottagonale: l'**Ottagono di Poveglia**

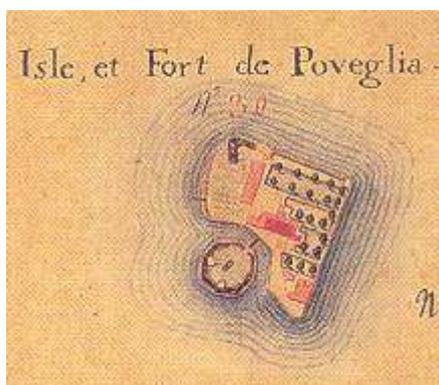
Nella metà del Settecento gli Ottagoni, restaurati e potenziati nel tempo, vengono dotati di supporti di zattere armate.

Nel 1806, dopo la caduta della Repubblica, i francesi riorganizzano l'intero sistema difensivo lagunare veneziano, con il reimpiego dei presidi militari a difesa dei porti e il potenziamento della fascia lagunare nord, lungo la terraferma.

Ottagono: "Struttura architettonica militare a forma di ottagono, così da facilitare un controllo a 360° del territorio e una migliore difesa."



La Laguna di Venezia,- Localizzazione degli Ottagoni (1899)



Isola di Poveglia

Le Batterie

A partire dalla fine del XVIII secolo la Repubblica di Venezia installa delle postazioni artificiali verso la terraferma a difesa del fronte lagunare.

Batteria:“Unità fondamentale dell’artiglieria, che consta di più pezzi e comprende tutto il personale e i mezzi necessari al servizio e al trasporto”.

Le Batterie lagunari

Le batterie sono otto – quattro in Laguna Nord (Buel del Lovo, Carbonera, Tessera, Campalto), quattro in Laguna Sud (Trezze, Podo, Poveglia, Fisolo) – tutte di eguale forma semicircolare.

La realizzazione di queste batterie si deve alla predisposizione dei piani difensivi che la Repubblica mette in atto all’inizio del 1796 a seguito della pressante minaccia delle truppe francesi. In questa occasione il Senato affida al Provveditore alle Lagune e ai Lidi il compito di riorganizzare il sistema difensivo del territorio lagunare in maniera permanente. Le nuove batterie erano inizialmente postazioni stabili su palafitte, situate in punti chiave per la vigilanza dei canali che dalla terraferma si dirigono a Venezia, e furono poi colmate di terra e protette con scogliere artificiali e bastioni.

Tale era dunque il complesso militare che difendeva la città ancora nel 1797, alla caduta della Repubblica di Venezia

Durante la successiva dominazione austriaca la linea difensiva composta dalle batterie viene rivalorizzata.

Le Batterie litoranee

L’intero complesso difensivo era poi implementato attraverso tutta una serie di batterie disposte sul litorale - 5 sull’isola di Lido (S.M. Elisabetta, Casa Bianca, Terre Perse, S. Leonardo e Rocchetta) e una sull’isola di Pellestrina (S. Pietro).

I Polveriere - Ridotti

La **polveriera** è una particolare struttura per la custodia di materiale esplosivo, adibita a deposito di munizioni, esplosivi e artifici vari, costruito e dislocato con particolari criteri al fine di evitare o quantomeno ridurre i pericoli di eventuali scoppi. Essa infatti era il luogo dove venivano costituite le armi dell’esercito.

Sant’Angelo della Concordia (detta Sant’Angelo della Polvere)

San Giorgio in Alga

San Secondo

Madonna del Monte (in origine Isola della Beata Vergine del Rosario)

San Giacomo in Palude

Ridotto. Nell’architettura militare la ridotta, o ridotto, è un’opera fortificata d’importanza secondaria, isolata o inserita in un sistema difensivo più vasto, a carattere stabile o provvisorio”. Viene utilizzata per la difesa delle truppe all’interno dei forti militari e per il riparo di materiali. Mazzorbo - Sant’Erasmus - Crevan



Santa Maria di Nazareth (detta Lazzaretto Vecchio)

L'isola ospita fin dal XIII sec. un ospizio per pellegrini infermi di Terrasanta e una chiesetta dedicata a Santa Maria di Nazareth. Nel 1423 il Senato tenta di isolare le epidemie di colera e trasforma l'ospizio per i poveri pellegrini in ricovero per malati infetti.

Questo particolare ricovero, sovvenzionato con una parte dei proventi dell'Ufficio del Sale e in un secondo tempo dal Magistrato di Sanità, è il primo sorto in Europa. Il nome Lazzaretto, in seguito universalmente adottato, deriva dalla trasformazione di *Nazaretum*, l'antica denominazione dell'isola di Santa Maria di Nazareth.



La prima industria veneziana

Questo gruppo di isole occupa una particolare posizione nella laguna veneziana, in quanto comprese tra la linea difensiva lungo la terraferma mestrina e le fortificazioni militari del Lido.

Fuori dalle rotte dei pellegrinaggi, che utilizzavano principalmente il Porto di Malamocco, le isole a nord del porto del Lido assumono col passare del tempo una funzione primaria nell'organizzazione economica veneziana. Durante il Medioevo la città di Venezia, con appositi decreti, assegna a ciascuna isola una particolare funzione economico-produttiva. Le isole fino ad allora antichi centri religiosi, fondati dalle popolazioni in fuga da Altino dalle invasioni barbariche, si trasformano in piccoli centri specializzati nella lavorazione di lana, vetro e metalli.

Nella seconda metà del Cinquecento, dopo un grave incendio all'Arsenale dove era concentrata la lavorazione della polvere da sparo, Venezia decide di decentrarne la lavorazione in questo tratto di laguna. La posizione è strategica: sufficientemente distante dal centro storico e allo stesso tempo vicina all'intera struttura difensiva militare.

